

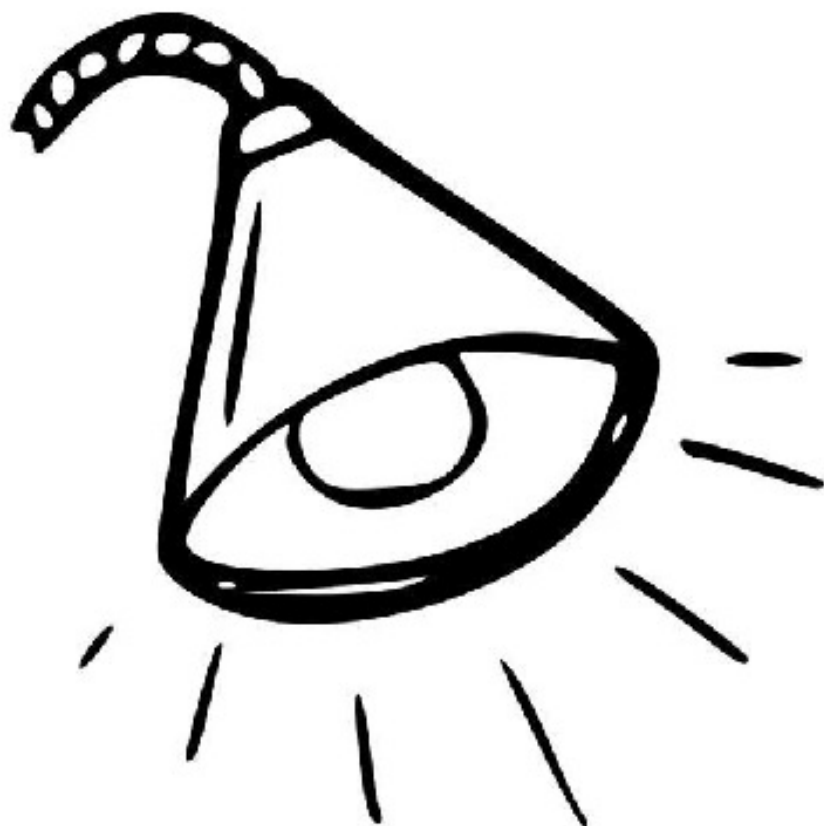
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 - 30 settembre 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 55, 6 - 9****Matteo 20, 1 - 16****1) Orazione iniziale**

O Padre, giusto e grande nel dare all'ultimo operaio come al primo, le tue vie distano dalle nostre vie quanto il cielo dalla terra; apri il nostro cuore all'intelligenza delle parole del tuo Figlio, perché comprendiamo l'impagabile onore di lavorare nella tua vigna fin dal mattino.

2) Lettura : Isaia 55, 6 – 9

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

3) Commento ¹ su Isaia 55, 6 - 9

• **La prima lettura ci parla di un Dio che si fa vicino, che vuole farsi trovare dall'uomo, a patto che egli voglia cercarlo e incontrarlo.** Il primo passo l'uomo lo deve compiere nel riconoscere che sta percorrendo strade sbagliate e ponendo la sua attenzione su cose che non hanno valore: ciò fa nascere in lui il desiderio di incontrare Dio e di fare esperienza della sua misericordia. Sì, perché Dio è disposto ad accogliere e perdonare l'empio e l'iniquo: il suo orizzonte e la sua cura non sono sulle pochezze dell'uomo ma su qualcosa di più grande, un abbraccio all'umanità intera di cui Egli conosce il limite. La logica del Signore e il suo modo di agire non sono quelli dell'uomo, ma distano da essi quanto il cielo dalla terra: è Lui che si muove, si fa cercare, prova misericordia e perdona.

• **Quanto il cielo sovrasta la terra.**

Lo sappiamo, lo vediamo di continuo, quanto i pensieri degli uomini - e i comportamenti che ne conseguono - siano distanti, e soprattutto diversi, da quelli di Dio. E' sempre stato così; lo rilevava già secoli prima di Cristo anche il profeta Isaia il quale, esprimendosi a nome di Dio, lasciò scritto: "*I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri*" (Isaia 55,6-9).

Naturalmente il profeta non si limita a un rilievo di situazione, come farebbe un sociologo o un esperto di statistica: egli considera la realtà per valutarla col metro di Dio e invitare gli uomini a cambiare. Prima delle espressioni riportate, nel suo libro si leggono queste: "*L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui, ritorni al nostro Dio che largamente perdona*". E l'invito non si riferisce soltanto ai comportamenti delittuosi, alla specifica violazione dei comandamenti: come si comprende meglio dal vangelo, **si tratta di fare nostro in tutto l'atteggiamento di Dio, guardare a noi stessi e agli altri con l'occhio - o per meglio dire con il cuore - di Dio**, come si è apertamente manifestato nelle parole e nell'esempio del suo Figlio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino,

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Roberto Brunelli

ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16

• DIO SALVA TE, MA NON SENZA DI TE.

Gesù, raccontando questa parabola, non vuole essere un rivoluzionario, non ha la nostra mentalità odierna con le idee tipiche del nostro tempo moderno, non conosce ancora l'istituto delle associazioni di lavoratori con le loro regole di giustizia o di trattati comunitari. **Gesù nelle parabole considera sempre le cose come sono capitate o come potrebbero capitare.**

Il suo intendo nel raccontarle non è quello di risolvere dei problemi. **Vuole semplicemente presentare il Regno di Dio nella situazione in cui egli si trova.** Il mondo ebraico aveva ricevuto come indicazione solenne quello di osservare la cosiddetta "Legge". Erano 313 prescrizioni chiamate "il Codice dell'Alleanza", riassunte poi tutte in dieci "parole", quelle che conosciamo anche noi, i cosiddetti dieci Comandamenti.

• **Per il popolo al quale apparteneva Gesù, la salvezza era semplicemente osservare la Legge:** in base all'osservanza della Legge veniva la salvezza. Questo vale ancora per il popolo ebraico odierno, ragion per cui si dice che è il "popolo della Legge", è il popolo della proporzione: più osservi, più sei meritevole.

Anche molti di noi credono ancora che sia così, credono che fare molte opere buone sia occasione di salvezza. Per Gesù non è così. Forse vi stupirete, forse questo viene predicato scarsamente, forse io stesso non sono capace di convincervi di quello che, invece, è il piano della salvezza dato da Gesù: **non ci salviamo osservando leggi, ma ci salviamo mettendoci a far parte della famiglia di Dio.** Poi, nella famiglia di Dio, ci sono anche delle leggi, leggi che, fra l'altro, cambiano secondo i tempi, secondo la propria capacità, secondo le esigenze che ci vengono presentate nel gruppo al quale apparteniamo o secondo le nostre personali occasioni. Ma la salvezza ci viene soltanto da Dio!

• Perché **la salvezza non è una somma di opere buone, ma la salvezza è il cuore di Dio buono che ci suggerisce di essere altrettanto buoni;** non di aggiungere cosa a cosa, ma di essere buoni e, quindi, di fare tutto. Quante cose? Secondo le situazioni, secondo la proporzione, secondo la capacità, secondo l'intelligenza e anche secondo le richieste proprie di Dio. Questa parabola è forse una delle più chiare, qualcuno addirittura dice "la più chiara" tra quelle che vogliono esprimere il valore della nostra partecipazione alla salvezza.

È vero che la partecipazione ci vuole. **Sant'Agostino**, in una frase molto celebre, dice: "*Quel Dio che ha creato te senza te, non ti salva se non con te*".

Quindi Lui ti ha creato e Lui ti salverà, ma ti salverà con te, vuole la tua partecipazione. Quale? Non è catalogata, non è elencata, non è richiesta a tutti allo stesso modo. Non si tratta qui di relativismo, ma di generosità nostra e, soprattutto, di bontà di Dio.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

• Adesso applichiamo a questi semplicissimi principi la parabola. Dice che qualcuno viene chiamato a sudare molto, qualcuno viene chiamato gradatamente a fare qualcosa, qualcuno invece aspetta. Anche chi ha aspettato per molto, ad un certo punto viene chiamato. **La salvezza in cosa consiste?** In quel famoso denaro di ricompensa. La ricompensa, l'eternità, la possibilità di vivere non soltanto la giornata consentita da quel danaro, ma di vivere la giornata dell'eternità è per tutti. **Basta essere stati chiamati ed essere stati capaci di rispondere: "Eccomi!"**. C'è chi risponde collaborando in pieno e chi poi resta in una certa difficoltà.

C'è chi dice Sì e poi fa No e chi dice No e poi fa Sì ... Sono situazioni che dipendono molto da noi. Dio a tutti chiede: Vuoi partecipare? Io ti ho dato alcuni doni: non guardare se ne hai di più o di meno. Io ti ho dato alcune capacità, ti ho dato qualche possibilità. Vuoi metterle in pratica? Vieni!

• **Qualcuno è abituato alla bontà di Dio.** Anche qui fra noi, qualcuno ha sempre fatto così, è sempre stato fedele, e allora crede che sia giusto: non è giusto neanche per te! È semplicemente BONTÀ. Chi ti ha chiamato? Se non ti chiamava, tu non avresti potuto fare: non parliamo del lavoro, ma della vita, della chiamata. Ti ha chiamato. **È certo questo: che il Signore chiama tutti.** Qualcuno a conoscere perfettamente la sua parola: forse siamo noi ... Qualcuno semplicemente a partecipare attraverso la sua buona volontà.

Lui è disponibile per tutti, ma verrà il momento di aprire la porta dell'eternità: un minimo di partecipazione ce la vuoi mettere? E allora, se tu rispondi "Eccomi!", se al mattino alle sei, a mezzogiorno o alla sera, non si tratta di tempo. Il tempo viene usato per noi, perché noi conosciamo le misure, ma Dio non sa contare, Dio non vive il tempo.

• **Siamo noi che, se veniamo chiamati, rispondiamo in proporzione alla nostra buona volontà, alla nostra adesione.** Se ho fatto male, c'è la giustizia di Dio: ci penserà Lui a completare, con la tua (o con la Sua) buona volontà.

Cristo è morto per tutti e non è morto per compensare due, tre, dieci, venti, cento nostri delitti: no no, è venuto per riparare tutto. Io, però, devo aderire. Rimarrà qualche penitenza da fare? Queste sono questioni di giustizia. **Lui vuole che noi aderiamo non solo con spirito di giustizia:** la giustizia dobbiamo realizzarla nelle nostre relazioni tra noi, ma nelle relazioni con Lui, contiamo sulla sua bontà. Viviamo la sua bontà? Manifestiamo la fiducia? Mettiamoci nelle mani di Dio!

• **Una favoletta** che potrebbe servire: *un tale che apparteneva ad una delle "religioni del Libro" (non so se Cristiano con il Vangelo, Ebreo con l'Antico Testamento, Musulmano con il Corano) porta al mercato la sua merce. Passando nel bosco, gli si rompe la ruota del carro e allora scende e, prima di mettersi a riparare il danno vuole pregare. Cerca il libro, ma dice: "Oggi ho dimenticato il mio libro! Come faccio a pregare, come faccio senza il libro della preghiera?". Poi, pieno di fiducia, dice: "Signore, io mi fido di te: reciterò cinque volte l'alfabeto. A, B, C, ... A, B, C, ... Cinque volte tutto l'alfabeto. Poi lo metto a tua disposizione: componi tu le parole giuste della preghiera. Conto su di te".*

Io sono capace di fare? Allora faccio. Non sono capace? E allora mi fido di te. Mi metto alla ricerca, ma non solo la mia: voglio mettermi a lavorare nella vigna.

• **Ancora un piccolo episodio.** Io adesso sto vivendo in una comunità di missionari, alla SMA. Qualcuno di voi li conosce perché, una volta al mese, uno di loro viene per mettersi a disposizione per le confessioni durante questa Messa. In questi giorni, Padre Mario Boffa mi ha raccontato alcuni episodi della sua vita missionaria. Ve ne riferisco uno solo. *Faceva il catechismo ai cresimandi e, mentre parla ai cresimandi, all'inizio del cammino di preparazione alla Cresima, dice: Fra due anni ci sarà l'esame. All'esame voi tutti dovete venire con un vostro amico conquistato dalla vostra bontà e racconta: all'inizio della vita pubblica di Gesù, dopo il Battesimo, due discepoli di Giovanni vanno da lui. Uno è Andrea. Dopo aver conosciuto Gesù, Andrea va a casa e suo fratello, Simone (che poi diventerà Pietro), si sente dire: "Simone, abbiamo trovato un Maestro. Che sia il Messia?". E Andrea porta Simone da Gesù. Allora il Padre catechista dice ai suoi ragazzi e adulti insieme: quando faremo l'esame dovete portare all'esame anche un vostro Simone. Passano due anni e, il giorno dell'esame, tutti arrivano con un amico, una sorella, un maestro, ... hanno conquistato qualcuno. "Io ho portato mia sorella", "Io ho portato il mio amico", "Io ho portato mio cugino"... Viene Marco, accompagnato dalla mamma, e non ha nessuno vicino.*

"Marco, tu non hai portato il tuo Simone?". "Sì", dice Marco, e spinge avanti la mamma. E la mamma, timidamente, dice: "Io non sono battezzata, non sono mai stata tra voi. Però Marco è venuto a casa e ci ha insegnato a parlare con il Dio supremo e ci ha insegnato alcune parole insegnate da Dio stesso, ci ha insegnato a chiamarlo «Padre». Ogni giorno ci dice qualcosa. Anche quando viene la nonna partecipa incuriosita alle nostre preghiere. Il Simone di Marco sono io. Vorrei partecipare alle lezioni di catechismo per poter essere anche io un giorno battezzata".

Sarebbe bello che ciascuno di noi avesse il suo Simone, la sua conquista, il suo cuore avvicinato a qualcun altro per poter veramente dire: "Signore, ho capito che tu sei buono. Aiutami a parlare di te anche ad altri". **Dio ci salva tutti, ma non ci salva se non con la nostra collaborazione.**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quelli dell'undecima ora arrivano, hanno vantaggi e ricevono priorità nella fila d'entrata del Regno di Dio. Quando tu aspetti due ore in fila, ed arriva una persona che senza dir nulla ti si mette davanti, tu l'accetteresti? Le due situazioni sono paragonabili?
- L'azione di Dio supera i nostri calcoli e il nostro modo umano di agire. Lui sorprende e a volte è scomodo. E' successo a volte nella tua vita? Che lezione ne hai tratto?

8) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, che rivolgiamo a te per collaborare al tuo disegno di salvezza, come operai nella vigna del mondo.

Lunedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro di Esdra 1, 1 - 6****Luca 8, 16 - 18****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Libro di Esdra 1, 1 - 6

Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d'Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme"». Allora si levarono i capi di casato di Giuda e di Beniamino e i sacerdoti e i leviti. A tutti Dio aveva destato lo spirito, affinché salissero a costruire il tempio del Signore che è a Gerusalemme. Tutti i loro vicini li sostennero con oggetti d'argento, oro, beni, bestiame e oggetti preziosi, oltre a quello che ciascuno offrì spontaneamente.

3) Commento³ su Libro di Esdra 1, 1 - 6

● **"Fate attenzione a come ascoltate" dice il Signore. Quando ascoltiamo la parola di Dio dobbiamo preoccuparci di approfondirla, di accoglierla con tutto il cuore.** Questo vale oggi per il passo del Libro di Esdra che parla della **ricostruzione del tempio di Gerusalemme**, per ordine di Ciro: "Così dice Ciro re di Persia: il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra; egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio in Gerusalemme, che è in Giudea". E meraviglioso: **Dio causa un enorme cambiamento della scena mondiale affinché il suo tempio in Gerusalemme possa essere ricostruito.** "Chi di voi proviene dal suo popolo? Sia con lui il suo Dio, torni a Gerusalemme e ricostruisca il tempio del Signore Dio d'Israele". E una chiamata di Dio, che giunge in modo stupefacente, è un grido di trionfo che risuona nella storia sacra. Anche il Salmo parla di questa meraviglia: "Il Signore ha fatto grandi cose per noi, ci ha colmati di gioia", ci ha riempiti di stupore, come quando nel deserto incomincia a scorrere un fiume.

● **In questa ricostruzione del tempio leggiamo la profezia della morte e della risurrezione di Cristo: il tempio era stato distrutto, il tempio risorge.** Non perdiamo di vista il mistero centrale della risurrezione di Cristo: **la risurrezione è la vera ricostruzione del Tempio del quale noi pure facciamo parte.**

Nell'editto di Ciro c'è un dettaglio che ci tocca più da vicino. È vero che il nuovo tempio di Gerusalemme sarà ricostruito dai Giudei, però anche i pagani sono invitati a partecipare a questa ricostruzione: "Ogni superstite in qualsiasi luogo sia immigrato, riceverà dalla gente di quel luogo oro e argento, beni e bestiame con offerte generose per il tempio di Dio che è in Gerusalemme".

● **Questo viene ripreso da san Paolo quando parla dell'offerta delle genti.** Ma quando la parola di Dio si adempie, l'adempimento sorpassa sempre ciò che al primo momento si era capito: l'offerta delle genti è in realtà l'offerta di se stessi, come pietre per la costruzione del nuovo tempio. Noi, che non eravamo popolo di Dio, siamo stati accettati per formare il tempio di Dio, insieme con gli Apostoli e i profeti (cfr. i Pt 2,5.10).

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

Riconosciamo in questa pagina la nostra storia presente, il privilegio che abbiamo di partecipare alla costruzione del tempio di Dio non solo con offerte materiali, ma con l'offerta della nostra persona, unita all'offerta del Signore Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce.

Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

• **«La lampada si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce»** - Lc 8,16 - **Come vivere questa Parola?**

La luce svolge un ruolo essenziale nella vita di ogni persona umana: illumina, dà gioia (bellissimo uno spettacolo al sorgere della luce all'aurora), ci rende sicuro il cammino, facendoci vedere gli ostacoli. Anche a ciascuno di noi al momento del battesimo è stata consegnata una candela, accesa al cero pasquale, simbolo di Cristo risorto, perché vivessimo come figli della luce e, accogliendo il messaggio evangelico, fossimo vigilanti nella fede, speranza e carità.

La luce non viene da noi, ma dal Cristo, che noi ci impegniamo a seguire come discepoli, ascoltando le sue parole, imitando i suoi esempi di carità, e diffondendo il Vangelo. Non dobbiamo dunque nascondere questa luce, ma renderla manifesta in ogni nostra azione e decisione: **togliere le tenebre dalla nostra vita, impedendo anche agli altri di accedere alla luce.** La vera e profonda testimonianza del cristiano irradia la luce che porta dentro: consideriamo quanto bene hanno fatto i santi con la loro presenza e la loro vita, diventando un richiamo per tutti. O Spirito di Dio, rendici attenti alle parole del Vangelo, e aperti e coraggiosi nel far brillare la fede e la carità davanti a tutti, superiamo la paura dell'indifferenza e della superficialità, evitando compromessi e mentalità mondane.

Ecco la voce del "Desiderio" paradossale di una santa moderna Madre Teresa di Calcutta : *"Resterò di continuo assente dal Paradiso, per accendere la luce a quelli che vivono nell'oscurità sulla terra"*.

• **"Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce."** - Lc 8, 17 - **Come vivere questa parola?**

Questo detto sapienziale di Gesù ha una collocazione che in qualche modo ne spiega il senso profondo. Infatti, immediatamente prima, leggiamo della **necessità d'irradiare luce**. *"Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce"*. E immediatamente dopo Gesù aggiunge: *"Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere"* (cf Lc 8, 18).

Sono due, in effetti, le istanze. La prima riguarda l'invito non solo a essere luce (l'immagine della lampada) **ma a impregnarsi in quella irradiazione luminosa che non è tanto il predicare bene ma il vivere bene. Coerenza, aperta testimonianza** senza reticenze di paure e di rispetto umano: questa è la luce che splende in alto, in modo da far luce. Ma la luce non ce la procuriamo da noi. **Ed ecco la seconda istanza: l'ascolto e il come dell'ascolto.** Badare che l'ascolto non sia superficiale, affrettato, in funzione d'altro che non sia il Regno di Dio, il suo amore per tutti. Così la persuasione che tutto viene o verrà alla piena luce nel sole di Dio-Amore, non solo non ci preoccupa e non ci fa paura ma è per noi occasione di pace.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo allo Spirito Santo che la nostra vocazione ad essere Luce in Gesù-Luce del mondo ci sia sempre più evidente. Fuori da paure e compromessi e sbagliate ideologie, sappiamo che **il nostro realizzarci coincide col "diventare luce" e con l'irradiarla attorno a noi.**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Signore, se guardiamo alle tenebre di egoismo, di orgoglio che sono in noi, ci spaventiamo. Ma sei Tu la luce che illumina le nostre tenebre. E noi vogliamo Te solo.

Ecco la voce di una iconografa del nostro tempo Luisa Sesino : *Dio non odia il buio, ma lo illumina. Non distrugge il vuoto, ma lo riempie della sua presenza. L'icona (la Parola in immagine) c'invita a guardare, e a fare, come Lui.*

• **Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso.**

Gesù vuole i suoi discepoli saggi, intelligenti, capaci di grande discernimento, aperti alla più grande verità. Li vuole con uno spirito di sapienza vivo, in tutto simile a ciò che la Scrittura Antica dice della sapienza: *"La sapienza è un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l'amicizia con Dio. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza"* (Cfr Sap 7,13-30). **È proprio della sapienza conoscere il fine delle cose e le modalità per la loro giusta realizzazione.** Invece lo stolto non conosce né fine e né modalità e per questo consuma la sua vita in una esistenza chiusa in se stessa, senza alcuna apertura né alla vera trascendenza né verso i fratelli.

• **Il discepolo di Gesù è invece persona che deve arricchire gli altri offrendo loro il dono della sua scienza, sapienza, intelligenza, luce con le quali il Signore lo ha arricchito.** È proprio della sapienza donarsi così come è proprio della luce illuminare. Il sapiente che non rende sapiente il mondo è uno stolto, un insipido, un innaturale. La luce che non illumina e non riscalda di certo non è luce, ma tenebra. È così della sapienza che non rende sapiente ogni uomo. Essa è stoltezza, non sapienza, non saggezza, non intelligenza, non luce soprannaturale.

“Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

Il Vangelo è l'unica vera sapienza, l'unica vera luce, l'unica e sola vera intelligenza data da Dio all'uomo. **Con la sapienza del Vangelo il discepolo di Gesù deve fare sapienti tutti i suoi fratelli.** Come? Non nascondendo questa luce nel suo cuore o nella sua coscienza, ma facendola apparire, rendendola manifesta in ogni sua opera, decisione, atto del suo corpo. Anche le sue più piccole manifestazioni del suo corpo devono respirare saggezza e sapienza evangelica, così l'uomo potrà fare visibilmente, operativamente, storicamente, e non solo concettualmente, la differenza tra la stoltezza e la sapienza, tra le tenebre e la luce, tra la verità e la falsità.

È questa la sapienza del discepolo di Gesù: illuminare di luce evangelica tutta la storia. Togliere dalle tenebre la sua vita e mostrarla in piena luce, sempre, in ogni luogo, qualsiasi cosa faccia, dica, pensi, operi. Non c'è luogo sulla terra nel quale la sapienza non debba e non possa risplendere. Il Vangelo non è per le sacrestie, ma per le piazze, gli stadi, le scuole, i mercati, i tribunali, gli uffici, i parlamenti, le corti, le regge.

6) Per un confronto personale

- Hai già avuto esperienza di pregiudizi, che ti impedivano di percepire e di apprezzare nel suo giusto valore, le cose buone che le persone fanno?
- Hai percepito i pregiudizi che si nascondono dietro certe storie, racconti e parabole che certe persone narrano?

7) Preghiera finale : Salmo 125***Grandi cose ha fatto il Signore per noi.***

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Martedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro di Esdra 6,7-8.12.14-20****Luca 8, 19 – 21****1) Preghiera**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Libro di Esdra 6,7-8.12.14-20

In quei giorni, [il re Dario scrisse al governatore e ai funzionari della regione dell'Oltrefiume dicendo:] «Lasciate che lavorino a quel tempio di Dio. Il governatore dei Giudei e i loro anziani costruiscano quel tempio di Dio al suo posto. Ed ecco il mio ordine circa quello che dovrete fare con quegli anziani dei Giudei per la costruzione di quel tempio di Dio: con il denaro del re, quello delle tasse dell'Oltrefiume, siano integralmente sostenute le spese di quegli uomini, perché non vi siano interruzioni. Io, Dario, ho emanato quest'ordine: sia eseguito integralmente».

Gli anziani dei Giudei continuarono a costruire e fecero progressi, grazie alla profezia del profeta Ageo e di Zaccaria, figlio di Iddo. Portarono a compimento la costruzione per ordine del Dio d'Israele e per ordine di Ciro, di Dario e di Artaserse, re di Persia. Si terminò questo tempio per il giorno tre del mese di Adar, nell'anno sesto del regno del re Dario.

Gli Israeliti, i sacerdoti, i leviti e gli altri rimpatriati celebrarono con gioia la dedicazione di questo tempio di Dio; offrirono per la dedicazione di questo tempio di Dio cento tori, duecento arieti, quattrocento agnelli e dodici capri come sacrifici espiatori per tutto Israele, secondo il numero delle tribù d'Israele. Stabilirono i sacerdoti secondo le loro classi e i leviti secondo i loro turni per il servizio di Dio a Gerusalemme, come è scritto nel libro di Mosè.

I rimpatriati celebrarono la Pasqua il quattordici del primo mese. Infatti i sacerdoti e i leviti si erano purificati tutti insieme, come un sol uomo: tutti erano puri. Così immolarono la Pasqua per tutti i rimpatriati, per i loro fratelli sacerdoti e per se stessi.

3) Commento ⁵ su Libro di Esdra 6,7-8.12.14-20

• La prima lettura parla della "casa di Dio", il Vangelo della famiglia di Gesù, ed è facile vedere il rapporto, poiché nella Sacra Scrittura la parola "casa" può significare sia un edificio sia una famiglia. Per esempio, quando la Bibbia parla della "casa di Davide" può essere la sua abitazione, ma più spesso si tratta della famiglia, della stirpe di Davide.

Secondo le parole di Gesù, se noi ascoltiamo la parola di Dio e la mettiamo in pratica, diventiamo suoi fratelli, formiamo cioè la sua famiglia: siamo la "casa di Dio", cioè nello stesso tempo la sua famiglia e il suo tempio. Si realizza così il progetto di Dio di abitare con gli uomini, non soltanto in mezzo a loro, ma in loro e di unirli tutti in un'alleanza che fa di essi un unico edificio, un'unica famiglia e addirittura un unico corpo, il corpo di Cristo.

• **Sentiamo risuonare le parole della Sacra Scrittura: "Mia delizia è stare coi figli degli uomini"**; "Ecco verranno giorni nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo" (Ger 31,31.32); "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14). E ancora: "Stringendovi a lui, pietra viva,... anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale" (1 Pt 2,45); "Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio... Voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio" (Ef 2, 19.22); "Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1 Cor 12,27). Dalla profezia alla realizzazione: attraverso i secoli Dio ha fatto intravedere il suo meraviglioso disegno fino alla sua realizzazione nella pienezza dei tempi.

⁵ www.lachiesa.it

Tutte le nostre azioni devono tendere a questo scopo: formare il tempio di Dio, la famiglia di Dio, il corpo di Cristo. Per giungere a questa meta il mezzo essenziale è ascoltare la parola di Dio, **accogliere la parola di Dio che ci trasforma, facendo di noi pietre vive che possono entrare nella costruzione della casa di Dio.** La parola di Dio è potenza di Dio ed è capace di assimilarci al suo progetto perché davvero possiamo "santificare il suo nome" essendo famiglia del Signore, corpo di Cristo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 8, 19 - 21

• **Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.** - Lc 8,19-21 - **Come vivere questa Parola?**

Che bella notizia ci viene offerta oggi! **Siamo per Gesù fratelli se accogliamo la sua parola e la viviamo.**

È così entusiasmante e commovente sperimentare l'accoglienza 'spalancata', la solidarietà fraterna, l'appartenenza di famiglia nell'**essere sorelle e fratelli in Cristo nella comunità ecclesiale**, dove gioiamo della parola ricevuta e concretizzata nella nostra vita.

È da qui che scaturisce la nostra fraternità come cristiani, il nostro diventare simili a Gesù e la nostra profonda vicinanza con Dio.

Gesù, nello svelarci questa splendida verità, ci rassicura: nell'ascoltare e vivere la parola in semplicità diventiamo famigliari di Dio. Sconvolgente e destabilizzante certezza.

In un tempo in cui si coglie la tendenza socio-culturale a distruggere la famiglia, e si è accentuata una percezione pessimista della famiglia, **Gesù ci sfida ad entrare nel mistero di relazioni comunitarie più ampie dei legami familiari.** Gesù ci lancia un messaggio di profonda inclusione; ci provoca a ripensare all'amore, al rispetto, all'ascolto che nell'esperienza ecclesiale abbiamo trovato; ci invita con coraggio ad essere fieri di questa appartenenza, fondata sulla stessa esperienza di fede.

Siamo famigliari di Dio e concittadini dei santi! È bello sapere che qualcuno ci ama, e che ci sono fratelli e sorelle che ci accolgono, e in questa appartenenza al Maestro approfondiamo un grande mistero di questa appartenenza: "Non ci siamo scelti, ma Lui ci ha scelto".

Siamo qui, Signore Gesù, felici e meravigliati di poter essere tuoi familiari.

Nella Tua Chiesa tutte le nostre diversità esprimono la legge della comunione: la pluriformità nell'unità.

Fa' che il nostro essere sorelle e fratelli nella fede prevalga e diventiamo capaci di costruire comunità che - nel tuo nome - sono luoghi di inclusione solidale e di accoglienza fraterna, di armonia e di esperienza dell'amore.

Ecco la voce di un testimone Abbé Pierre : *Tu, che sei forte, fa' attenzione a chi è fragile; tu, che hai mezzi finanziari, accorgiti di chi ne manca (...) non c'è scelta: o si impara ad amare o si diventa dei mostri.*

• **«Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»** - Lc 8,22 - **Come vivere questa Parola?**

Il vangelo oggi ci dà una bellissima ed entusiasmante notizia: possiamo essere fratelli e sorelle di Gesù se accogliamo la sua parola e la viviamo. E' sempre consolante sapere che qualcuno ci ama, anche di al di là delle relazioni familiari: la Chiesa diventa così un luogo di accoglienza fraterna, una comunità ove si fa l'esperienza della concordia e della bontà, un popolo unito non da legami di sangue, ma di fede. Con Dio non vi è nessun limite e nessuna emarginazione: tutti siamo suoi figli e figlie e fratelli e sorelle tra noi. Spiritualmente possiamo

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

diventare "madri" di Cristo - sull'esempio di Maria, donna di fede e di carità - quando ascoltando la Parola divina, la realizziamo concretamente nella nostra vita con una testimonianza coerente e autentica.

Gesù presenta la sua comunità come una situazione nuova: non è fondata su legami parentali, ma sulla medesima esperienza di fede, con relazioni comunitarie più ampie di quelle familiari. Ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica - realtà essenziali per una vita cristiana - ci fanno vivere in intimità con Dio e in comunione profonda fra noi

O Dio, rendici capaci di costruire una comunità che accolga tutti, che sia espressione concreta di familiarità con Dio e con gli uomini, e dacci l'entusiasmo di vivere felici di poter essere "fratelli, sorelle e madri" di Cristo.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Agostino (Discorsi 72/A,8) : *«[Essere madri di Cristo] non è una cosa lontana da voi; non è al di fuori di voi, non è incompatibile con voi; siete diventati figli, siate anche madri. Siete diventati figli della madre quando siete stati battezzati, allora siete nati come membra di Cristo; conducete al lavacro del battesimo quanti potrete affinché, come siete diventati figli quando siete nati, così possiate essere anche madri di Cristo conducendo altri a nascere».*

● **La famiglia di Dio.**

La prima lettura di oggi parla della «casa di Dio», la seconda, il Vangelo, della famiglia di Gesù. E' facile vedere il rapporto poiché **nella Scrittura la parola «casa» può significare sia un edificio sia una famiglia.** Per esempio quando la Bibbia parla della «Casa di Davide» può significare la sua abitazione, ma più spesso si tratta della famiglia, della stirpe di Davide. *Chi ascolta le mie parole è per me fratello e madre...* Ecco, se noi ascoltiamo la Parola di Dio e la mettiamo in pratica, diventiamo suoi fratelli, anzi sua madre - formiamo cioè la sua famiglia, siamo la «casa di Dio» siamo cioè nello stesso momento sua famiglia e suo tempio, cioè luogo dove lui abita. Si realizzano così le profezie di cui abbiamo letto nella prima lettura che Dio ha voluto abitare con gli uomini, non solo in mezzo a loro ma in loro, dentro di loro, per unirli tutti in un'alleanza che fa di essi un unico edificio, un'unica famiglia, e dirittura un unico corpo, il Corpo di Cristo.

● **Chi sono i miei fratelli?**

Gesù è attorniato dalla folla. Le sue opere e i suoi insegnamenti sono ormai molto popolari e la sua fama si è accresciuta notevolmente. **E' difficile, in queste condizioni, poterlo avvicinare, anche dalla madre e dai familiari più prossimi.** La frase pronunciata da Gesù non vuole indicare un distacco sgarbato con la sua madre terrena, ma vuol specificare qual è la sua missione. A chi è dunque rivolta questa sua esortazione? A Maria che, dopo il suo fantastico "Sì" all'Angelo, ha seguito sempre Gesù con devozione ed affetto? O piuttosto a questa folla che lo preme, interessata più all'aspetto esteriore del suo messaggio che al suo contenuto più vero? O anche a tutti noi, pronti, come nella parabola evangelica, a dire un "sì" al Signore con le sole labbra, ma al quale non facciamo corrispondere le opere? *Mia madre e miei fratelli sono solo coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica.*

● **Avvicinare Gesù.**

SE NON RIESCI AD AVVICINARE GESU' A CAUSA DELLA FOLLA, PROVA AD AVVICINARTI A LUI ATTRAVERSO LA SUA PAROLA ASCOLTARE E METTERE IN PRATICA LA PAROLA DI DIO CI RENDE VICINI A LUI, PROSSIMI E SUOI PARENTI NELLO SPIRITO.

Se vuoi entrare nella parentela di Gesù, osserva e metti in pratica la sua Parola.

Altrimenti resti fuori, e la folla ti impedisce di incontrarlo a causa della ressa, degli altri interessi, delle distrazioni del mondo, dell'essere lontano dal prossimo che ci avvicina.

Vogliamo vedere Gesù!

Osservalo nello sguardo della sua Parola, e non nella sua immagine terrena e della storia.

Praticalo e vivi nella sua esperienza di vita condivisa proprio mettendo in pratica la sua Parola.

Passa dal vedere Lui a vivere con Lui.

Passa dalla richiesta esterna a quella interiore.

Passa dalla vita di Lui fuori di te alla vita di Lui dentro di te.

Passa dal cercare Lui tra la folla a cercarlo nella sua Parola.

**Passa dall'andarlo a trovare al lasciarti trovare nella sua Parola.
SE NON RIESCI A AVVICINARLO LA', OSSERVALO PRESENTE QUI.**

6) Per un confronto personale

La famiglia/la Comunità ti aiuta o rende difficile la tua partecipazione alla comunità cristiana?
Come assumi il tuo impegno nella comunità cristiana, senza pregiudicare né la famiglia né la Comunità?

**7) Preghiera finale : Salmo 121
Andremo con gioia alla casa del Signore.**

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore»!
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

Mercoledì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Vincenzo de' Paoli

Lectio : Libro di Esdra 9, 5 - 9

Luca 9, 1 - 6

1) Preghiera

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote **san Vincenzo de' Paoli** lo spirito degli Apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti.

Vincenzo (Pony presso Dax, Francia, 1581 – Parigi, Francia, 27 settembre 1660), sacerdote, parroco si dedicò dapprima all'evangelizzazione delle popolazioni rurali, fu cappellano delle galere e apostolo della carità in mezzo ai poveri, i malati e i sofferenti. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi – 1625) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633).

2) Lettura : Libro di Esdra 9, 5 - 9

Io, Esdra, all'offerta della sera mi alzai dal mio stato di prostrazione e, con il vestito e il mantello laceri, caddi in ginocchio e stesi le mani al Signore, mio Dio, e dissi: «Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, poiché le nostre iniquità si sono moltiplicate fin sopra la nostra testa; la nostra colpa è grande fino al cielo. Dai giorni dei nostri padri fino ad oggi noi siamo stati molto colpevoli, e per le nostre colpe noi, i nostri re, i nostri sacerdoti siamo stati messi in potere di re stranieri, in preda alla spada, alla prigionia, alla rapina, al disonore, come avviene oggi.

Ma ora, per un po' di tempo, il Signore, nostro Dio, ci ha fatto una grazia: di lasciarci un resto e darci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù. Infatti noi siamo schiavi; ma nella nostra schiavitù il nostro Dio non ci ha abbandonati: ci ha resi graditi ai re di Persia, per conservarci la vita ed erigere il tempio del nostro Dio e restaurare le sue rovine, e darci un riparo in Giuda e a Gerusalemme».

3) Commento ⁷ su Libro di Esdra 9, 5 - 9

• **Il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po' di sollievo nella nostra schiavitù.** - Esdra 9,8 - **Come vivere questa Parola?**

Sotto la guida di Esdra e di Neemia la comunità degli israeliti ritornati dall'esilio e quelli rimasti in terra di Israele poco a poco trova la strada di reciproca accoglienza e può quindi continuare nell'impegno di ricostruzione della città di Gerusalemme e soprattutto di rinnovamento religioso.

La preghiera di Esdra proposta dalla liturgia odierna ci colloca in quel ambiente dove ogni fedele può rendersi conto delle infedeltà commesse nella nostra storia personale e comunitaria, infedeltà che ci hanno rese schiavi del peccato.

La schiavitù è dura da sopportare; ed è anche dura da superare se si perde quella fiducia e consapevolezza che Dio non abbandona mai chi è legato a Lui da un'alleanza eterna.

Quando però questa consapevolezza si ravviva, allora fa brillare i nostri occhi e ci dona sollievo: Dio è fedele! La sua fedeltà ci solleva dalle nostre cadute e schiavitù, ci ripara dai nuovi attacchi, ci sorregge nel continuo impegno di rinnovare la nostra alleanza con Lui.

E ci accompagna, "di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia" della sua presenza che salva (cf Lc 9,6).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2 - Casa di Preghiera San Biagio

Io ti do lode, Signore, nel paese del mio esilio e manifesto la tua forza e la tua grandezza... (cf Tb 13,8)

Ecco la voce del papa Francesco (udienza generale, mercoledì, 18 settembre 2013) : *Pensiamo ai dieci Comandamenti: ci indicano una strada da percorrere per maturare, per avere dei punti fermi nel nostro modo di comportarci. E sono frutto della tenerezza, dell'amore stesso di Dio che ce li ha donati.*

• **La prima lettura ci mostra che la costruzione è opera divina; noi dobbiamo portare come fondamento l'umile confessione dei nostri peccati:** *"Mio Dio, sono confuso, ho vergogna di alzare la faccia verso di te, mio Dio, perché le nostre colpe si sono moltiplicate".* E questa la condizione per *"rialzare la casa di Dio", per "restaurare le sue rovine"*. Se mancano l'umiltà e il dolore per i peccati l'opera divina non si può effettuare e si avrà solo uno sterile tentativo umano. **Se invece poniamo le autentiche fondamenta dell'umiltà e del pentimento, Dio può costruire e lo fa con la munificenza della sua misericordia.** Ecco perché il salmo responsoriale ci invita: *"Contemperate quel che il Signore ha fatto per voi, e ringraziatelo con tutto il vostro cuore"*. Non c'è nessuno che non possa contribuire all'edificazione della Chiesa con l'umile offerta del suo dolore per le proprie mancanze, i propri peccati e soprattutto con la sua fiducia nella misericordia divina, che può a queste condizioni fare dell'insufficienza umana fondamento per la sua meravigliosa opera.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.

Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».

Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 9, 1 - 6

• **«Li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi» - Lc 9,2 - Come vivere questa Parola?**

Gesù manda i suoi apostoli ad annunciare il regno di Dio e dà loro il potere di guarire le infermità: essi dunque, imitando il loro Maestro, dovranno liberare il mondo dal male e dalle sue conseguenze (malattie, povertà, guerre, discordie...), non dovranno assoggettare le persone, ma liberarle dai mali fisici e spirituali. **Dio anzitutto ci offre la possibilità di ripulirci dalla parte oscura e tenebrosa che è dentro ciascuno di noi, per essere poi in grado di toglierla anche negli altri.** La forza ci deriva dal Signore e quanto più siamo trasparenti alla sua grazia, tanto più saremo efficaci nella nostra azione pastorale.

Gesù ci ha dato l'esempio: andando per le strade della Palestina e osservando le difficoltà materiali e spirituali delle persone contemporanee, si è avvicinato a loro, ha avuto cura di coloro che erano nella sofferenza e nel bisogno, li ha risanate, ha dato loro speranza e gioia. Egli dunque non si è presentato con la potenza e la ricchezza, ma con gesti di misericordia: il mondo ha bisogno della tenerezza di Dio, come di quella dei suoi discepoli.

O Signore Gesù che tu hai inviato gli apostoli ad annunciare il Vangelo e a lottare contro il male, dona anche a noi oggi il loro entusiasmo e la loro fiducia, la loro carità e la loro gratuità. Fa' che, con le nostre parole e le nostre azioni di condizione e di aiuto, possiamo rivelare il tuo regno di gioia e di pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco nel Discorso ai Catechisti, 19 settembre 2014) : *"Ho detto alcune volte che la Chiesa mi sembra un ospedale da campo: tanta gente ferita che chiede da noi vicinanza, che chiede da noi quello che chiedevano a Gesù?: vicinanza, prossimità?."*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

(...) *Si tratta di uscire e alzare lo sguardo: "Quanta povertà e solitudine purtroppo vediamo nel mondo di oggi! Quante persone vivono in grande sofferenza e chiedono alla Chiesa di essere segno della vicinanza, della bontà, della solidarietà e della misericordia del Signore"».*

• **Essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.** - Lc 9,6 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù, durante la sua vita, ha camminato molto. Non è stato a guardare da lontano, ma l'incarnazione nella natura umana l'ha pure realizzata penetrando nel quotidiano della gente, andando per le strade della Palestina, osservando i ritmi dell'esistenza degli uomini e delle donne del suo tempo. Così quando insegna il metodo missionario ai suoi discepoli, lo fa secondo quei principi che lui stesso ha sperimentato, cioè **farsi prossimo tra la gente, la più povera, la più bisognosa di aiuto.** Non dà agli apostoli il potere di assoggettare gli uomini, ma di servirli liberandoli dai loro mali fisici, morali e spirituali.

Da parte sua, Luca, medico secondo la tradizione, in questo brano fa riferimento per tre volte al potere di sanare gli ammalati. La loro guarigione "diventa perciò, come nell'annuncio di Gesù, un segno della presenza del Regno".

I passi agili di coloro che seguono il Maestro calpestano le strade delle periferie del mondo, di chi è nella miseria, nel dolore fisico o morale. La lieta notizia del Vangelo fa un tutt'uno con la guarigione fisica. Il messaggio di salvezza è per l'uomo e la donna interi. Anche noi, oggi, se vogliamo metterci alla sequela del Signore, dobbiamo avere cura di chi incontriamo nella sofferenza e nel bisogno.

Nella pausa silenziosa di questo giorno, pregheremo così: Vieni ancora, Signore, sulle nostre strade, visitaci nelle nostre case e guariscici. Purifica il nostro cuore, donaci la gioia del perdono e della salute.

Ecco le parole di un biblista Mario Galizzi : *L'interesse per gli ammalati non è, nell'apostolo ecclesiale, un gesto di supplenza, ma è parte integrante dell'annuncio del Regno di Dio, un modo per rendere visibile, presente Gesù tra i suoi. L'apostolo deve presentarsi come si è presentato Gesù.*

• **La missione della Chiesa.**

Tra i suoi discepoli, che hanno scelto di seguirlo, Gesù ne sceglie dodici: i Dodici che hanno una missione specifica. È una missione che continua ancora oggi nella Chiesa. Abbiamo, in questo brano, la chiamata, l'elezione di Gesù che è fonte primaria di questa missione. «*Come il Padre ha mandato me io mando voi*»; dice Gesù proprio perché la sua opera continui nella chiesa per l'edificazione del Regno di Dio. Leggiamo, nel brano odierno, che **i Dodici hanno ricevuto delle facoltà particolari: cura gli ammalati, autorità sui demòni, annuncio.** Gesù vuole, così indicare specificamente che la Chiesa continua, ancora oggi la sua missione: è una garanzia di autenticità e la testimonianza dell'opera di grazia che continua ancora oggi. Gesù, poi indica delle precise condizioni per poter svolgere fedelmente questo mandato per impedire che la cupidigia ed il desiderio di onori terreni possano inquinare, in qualche modo, questa missione. **Chiunque sia chiamato a svolgere un ruolo per l'edificazione del Regno di Dio ha bisogno di particolari facoltà** dei quali però non è lecito abusare perché destinate unicamente per un fine che prescinde dalla volontà dei singoli. Gesù ci insegna: «*e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*».

• **IL POTERE DI ANDARE SENZA ALCUNA REALTA' DI UN POTERE.**

Il potere di andare senza avere nulla che generi potere che possa fermare a se o agli altri attraverso quel fardello che è solo umano.

Questa missione affidata ai suoi per Gesù diventa l'attenzione a tutto ciò che è essenziale.

Diremmo quasi che l'essenziale consiste nel vivere sempre più "senza" qualcosa, mentre appare la realtà sempre più significativa del vivere con qualcuno.

Anche la polvere può far peso e intralciare il cammino della testimonianza e dell'annuncio: meglio scuoterla di sotto i nostri piedi.

Se poi si entra in una casa, mai approfittare della possibilità di essere accolti: occorre stare e poi andare, in piena libertà.

Ogni minuto in più di quella che è l'accoglienza della Provvidenza diventa il pericolo dell'indugiare, dello stagnare, del compromettersi e del venire a patti con la mentalità del mondo.

Viaggiare nel mondo, invece, ma con lo Spirito del Risorto.

Liberi di andare e di venire non guidati dal mondo, ma dalla Provvidenza.

IL VERO POTERE CHE SI ASSUME VIAGGIANDO COSI' E' QUELLO DELLA PIENA LIBERTA' IN CRISTO, E POTENZIATA DAL VANGELO.

6) Per un confronto personale

La partecipazione nella comunità ti ha aiutato ad accogliere e ad aver fiducia nelle persone, soprattutto le più semplici e povere?

Qual è il punto della missione degli apostoli che per noi oggi ha più importanza? Perché?

7) Preghiera finale : Tobia 13

Benedetto Dio che vive in eterno.

Benedetto Dio che vive in eterno,

benedetto il suo regno;

egli castiga e ha compassione.

Fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,

e fa risalire dalla grande perdizione:

nessuno sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli d'Israele, davanti alle nazioni,

perché in mezzo ad esse egli vi ha disperso

e qui vi ha fatto vedere la sua grandezza.

Date gloria a lui davanti a ogni vivente,

poiché è lui il nostro Signore, il nostro Dio,

lui il nostro Padre, Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre iniquità,

ma avrà compassione di tutti voi

e vi radunerà da tutte le nazioni,

fra le quali siete stati dispersi.

Giovedì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Aggeo 1, 1 - 8****Luca 9, 7 - 9****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

2) Lettura : Aggeo 1, 1 - 8

L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele, figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote.

«Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!"».

Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore».

3) Commento⁹ su Aggeo 1, 1 - 8

• All'inizio della settimana abbiamo ascoltato il racconto del ritorno dall'esilio nel libro di Esdra, al tempo di Ciro. Con il profeta Aggeo siamo al tempo di Dario, successore di Ciro, molti anni dopo. **Ritornati in patria, gli Israeliti avevano subito innalzato un altare, ma non ricostruito il tempio.** Passarono gli anni, ed essi si costruirono le proprie comode case, ma non trovarono mai né il tempo né i mezzi per ricostruire la casa di Dio. E il Signore, per bocca del profeta Aggeo, se ne lamenta: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre la mia casa è ancora in rovina?".

Questo è occasione di **un esame di coscienza, perché spesso abbiamo noi pure la tentazione di interessarci prima della nostra "casa" e di lasciare in abbandono la casa del Signore.**

Quando si tratta dei nostri interessi siamo impazienti, le cose non ci sembrano mai fatte in tempo; gli interessi di Dio invece possono sempre aspettare. Per la televisione, ad esempio, il tempo c'è sempre, ma ce n'è altrettanto per cercare di approfondire un po' le nostre conoscenze in fatto di religione? Diciamo che abbiamo anche bisogno di distrarci un po', di riposarci, ed è vero. Ma se guardiamo dentro noi stessi con sincerità, davanti al Signore, dobbiamo ammettere che sovente non è il bisogno di riposo a guidarci nelle scelte, ma l'amor proprio, l'egoismo, l'indolenza.

• **Dopo il rimprovero, il Signore fa una constatazione:** "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame... Riflettete bene sul vostro comportamento!". La vita non dà vere soddisfazioni. **Gli Israeliti che antepongono i loro interessi a quelli di Dio non gustano né successo né gioia, perché manca loro la cosa più importante, che sarebbe cercare veramente il servizio e la gloria del Signore.** Perfino nelle privazioni allora c'è gioia piena, perché c'è quello che più conta. Chi invece cerca solo il proprio interesse giunge a una specie di disgusto, di insoddisfazione profonda di tutto, perché vien meno alla vera vocazione dell'uomo, che è la generosità, la fedeltà al Signore.

Chiediamo a lui di darci la premura di servirlo, di non cercare i nostri ma i suoi interessi prima di tutto, di aumentare la nostra vigilanza perché facciamo davvero le cose importanti, per avere la

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

consolazione di sentirci dire: "Ecco, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria".

• **Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco...** - Ag 1,5-6 - **Come vivere questa Parola?**

L'imperativo che oggi ci raggiunge ben due volte è chiaro: ripariamoci per un po' di tempo in solitudine e riflettiamo, sui nostri comportamenti. Un esame di coscienza più approfondito che però ci porti anche a qualche proposito concreto da vivere oggi... e domani.

In fondo **è questo l'intento del profeta Aggeo che bussa sulle nostre coscienze** come lo ha faceva nel 5° secolo ricordando agli esiliati ormai ritornati in Israele quali dovrebbero essere le priorità della vita. **Esitavano infatti nel mettersi al lavoro per la ricostruzione del tempio.** Perché anche allora il popolo si scontrava con la crisi economica, con la precarietà di lavoro e i prezzi alle stelle. Anche allora molti si richiudevano negli affari propri, senza rendersi conto né del fratello nel bisogno né del Signore dell'alleanza. Per questo, anche allora, sfuggiva tutto tra le mani: qualsiasi sforzo sembrava non portasse l'esito sperato.

Ricostruire il tempio del Signore rappresentava soprattutto riorganizzare i valori della vita. Per questo il profeta ci scuote a riflettere, a riprendere in mano il nostro lavoro quotidiano tenendo conto della giusta scaletta dei valori. Cosa / Chi è al primo posto?

Noi poniamo sempre davanti a noi il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare (Salmo 16,8). Ecco la voce del papa Francesco [udienza generale, mercoledì, 26 giugno 2013]: *Ciò che era prefigurato nell'antico Tempio, è realizzato, dalla potenza dello Spirito Santo, nella Chiesa: la Chiesa è la "casa di Dio", il luogo della sua presenza, dove possiamo trovare e incontrare il Signore; la Chiesa è il Tempio in cui abita lo Spirito Santo che la anima, la guida e la sorregge.*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 9, 7 - 9

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».

Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 9, 7 - 9

• **"Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva cosa pensare... diceva: ...chi è dunque costui del quale sento dire tali cose? E cercava di vederlo".** - Lc 9,7-9 - **Come vivere questa parola?**

Un interrogativo inquietante risuona nella coscienza del tetrarca Erode. Si era macchiato di adulterio e aveva tacitato la voce scomoda di Giovanni Battista. Ora "non sapeva cosa pensare" del Cristo! Questa "volpe"- come lo definirà più tardi Gesù stesso - è turbata. **Le sue mani ancora sporche di sangue vorrebbero poter afferrare e manipolare anche la verità sul Messia.** Per questo pare "cercava di vederlo". Nel vangelo di Luca, anche di Zaccheo il pubblicano si dice che "cercava di vedere chi fosse Gesù", ma quanta differenza tra il desiderio di vedere dell'uno e l'interesse dell'altro, quale abisso tra la gioia di Zaccheo che lo accoglierà in casa e il rallegrarsi di Erode che "sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui" (Lc 23,8)!

Anche noi ci chiediamo: cosa muove veramente il nostro cuore a "cercare di vedere" Gesù? La curiosità di chi si percepisce "piccolo" e bisognoso di salvezza o il capriccio superficiale di chi vuol toccare con mano e in qualche modo gestire in proprio la grazia di Dio? **Un criterio c'è per verificare la qualità delle nostre attese: se il contatto con la Parola guarisce i nostri desideri, le nostre attese e pretese;** se la Parola respirata ogni giorno ci fa riposare sereni e tranquilli nella certezza che se abbiamo Dio nulla ci manca, come diceva Santa Teresa d'Avila.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, verifichiamo i motivi e la qualità del nostro 'cercare' Gesù, contattandolo nelle profondità del cuore. Questa la nostra preghiera: Non ci accada mai, Signore,

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

di non sapere cosa pensare di Te né che ti cerchiam per compensare i nostri vuoti o le nostre immaturità.

Ecco la voce di un mistico Angelus Silesius : *Puro come l'oro più puro, saldo come la roccia,/ come cristallo limpidissimo dev'essere il tuo cuore./ Altri può tormentarsi per la sua sepoltura, celare la sua carogna in superbo edificio! / Io di ciò non mi curo; / mia tomba, pietra e scrigno per riposo eterno sia il cuore di Gesù.*

• **«Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?»** - Lc 9,9 - **Come vivere questa Parola?**

Nella coscienza di Erode risuona un interrogativo inquietante: chi è Gesù del quale sente parlare? Sarà il Battista - da lui fatto decapitare - ritornato in Vita? Sarà Elia o uno dei grandi profeti che appaiono di nuovo? **La venuta di Cristo sconvolge Erode:** lo rende curioso ed anche timoroso del suo potere. Il potente vuole mettere sotto controllo tutto, perché nulla sfugga dalle sue mani: è lo scontro tra chi vuole dominare il mondo e chi vuole liberarlo dal male.

Anche la presenza di Cristo nella nostra vita provoca in noi delle domande fondamentali, non ci lascia indifferenti, ci spinge a cercare la verità, ci sollecita ad un esame di coscienza sul nostro comportamento. Per saper chi è Gesù, dobbiamo lasciarci guidare dalla fede e dell'amore, non da una curiosità o da ragionamenti umani.

O Signore, aiutaci a riconoscerti come Figlio di Dio, a desiderare di convertirci dai nostri peccati di presunzione e di orgoglio, ad delimitare anche l'"Erode" che è dentro di noi, che ci sollecita alla curiosità indiscreta e ci impedisce di accettare il tuo mistero

Ecco la voce di un santo San Francesco di Sales (Filotea parte I, capitolo VI) . *«Una volta trovate e messe insieme le brutture peccaminose della tua coscienza, detestate e respingile con una contrizione e un dispiacere grande quanto il tuo cuore riesce a concepire, prendendo in considerazione questi quattro punti: per il peccato tu hai perso la grazia di Dio, hai perso il diritto al paradiso, hai accettato i tormenti eterni dell'inferno, hai rinunciato all'eterno amore di Dio».*

• **E cercava di vederlo...**

Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, vuole vedere Gesù, così come suo padre chiese ai Magi notizie sul bambino che stavano cercando. In entrambi i casi ciò che spinge questi cuori non è il desiderio dell'incontro con il Salvatore ma la paura ed il timore. Adesso, aleggia ancora anche il fantasma di Giovanni Battista. La domanda che si pone Erode, l'ha posta lo stesso Giovanni Battista, tramite la delegazione di due discepoli. Qual'è la differenza tra i due atteggiamenti? Le due intenzioni ed i due metodi? **Giovanni Battista,** forse anche a scopo pedagogico affronta apertamente la questione e manda due discepoli direttamente da Gesù, perché potessero ascoltare, in prima persona la sua parola. Erode, invece medita nel turbinio dei sentimenti del suo cuore: in ciò è simile al padre che dimostrò lo stesso timore, lo stesso atteggiamento di chiusura del cuore nel suo incontro con i Magi. Come cerchiamo Gesù, come affrontiamo i nostri dubbi? Con sincerità ed apertura di cuore? Nel vangelo abbiamo molte testimonianze di persone che cercano Gesù per un miracolo, una guarigione, per amore e un tentativo di riscatto della propria esistenza: per ognuna vi è una buona parola, un gesto di accoglienza e per tutti possiamo sentire quello che Gesù dice alla peccatrice: *«le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato.»*

• **QUANDO IL POTERE CERCA DI VEDERE...**

"Giovanni l'ho fatto decapitare io, chi è dunque costui?"

Cercare di capire, di vedere e di intendere tutto quello che ho davanti a me.

E' la logica di Erode, è la logica di ognuno di noi: mettere sotto controllo nostro quello che ci sta dinnanzi.

E quando qualcosa non ci va, via!...decapitata, tagliata via dalla nostra incapacità a potere su di essa.

Non ci stiamo al fatto di constatare che qualcosa ci possa sfuggire dalle mani, dal controllo: vogliamo che tutto sia per noi e niente fuori o contro di noi.

Dobbiamo, invece, imparare a rassegnarci al fatto di non potere essere onnipotenti.

Erode non ci sta.

Decapita.

E quando poi appare una somiglianza in chi gli dava fastidio e gli minava non tanto il potere temporale, ma quello della coscienza, ecco che si chiede chi possa essere questo nuovo nemico che gli sta alle calcagna.

IL POTERE CERCA DI VEDERE...MA LA SUA POTENZA LO ACCECA.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- E' bene chiedersi sempre: Chi è Gesù per me?
- Erode vuole vedere Gesù. Era una curiosità superstiziosa e morbosa. Altri vogliono vedere Gesù perché cercano un senso per la loro vita. Ed io che motivazione ho che mi spinge a vedere ed incontrare Gesù?

7) Preghiera : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Venerdì della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele****Lectio : Daniele 7,9-10.13-14****Giovanni 1, 47 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che chiami **gli Angeli** e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplan la gloria del tuo volto.

Ricordiamo oggi le parole che ci disse il **P. Raffaele Donghi ofmCap** (ora nella Casa del Padre), **iniziatore nell'Edi.S.I. della "Casa Raffael"**: "Quando incontro un fratello o una sorella, cerco di avere almeno questi due atteggiamenti:

1° - pormi di fronte alla persona non come di fronte ad un rebus che mi devo sforzare di capire, ma ad un mistero che innanzitutto sta nelle mani di Dio e che lo stesso Dio mi sollecita a capire nella sua realtà profonda;

2° - ricordarmi che se la Provvidenza ha voluto che questa persona arrivasse a me, è perché io faccia di tutto per aiutarla."

2) Lettura : Daniele 7,9-10.13-14

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

3) Riflessione ¹¹ su Daniele 7,9-10.13-14

● **Gli Angeli sono esseri misteriosi, e in forma misteriosa** ne parla il profeta Daniele nella celebre profezia sul Figlio dell'uomo che la liturgia ci fa leggere oggi: "Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui; mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano". **Daniele non nomina gli Angeli: parla di fuoco, di migliaia, di miriadi di miriadi... Sono veramente esseri misteriosi.** Noi li rappresentiamo come uomini dal viso soave e dolce, nella Scrittura invece appaiono come esseri terribili, che incutono timore, perché sono la manifestazione della potenza e della santità di Dio, che ci aiutano ad adorare degnamente: "A te voglio cantare davanti ai tuoi angeli, mi prostro verso il tuo tempio santo". Come preghiamo nel prefazio di oggi: "Signore, Padre santo, negli spiriti beati tu ci riveli quanto sei grande e amabile al di sopra di ogni creatura".

● **Nella visione di Daniele non sono gli Angeli gli esseri più importanti:** vediamo più avanti "uno, simile ad un figlio d'uomo" ed è lui, non gli Angeli, ad essere introdotto fino al trono di Dio, è a lui che egli "diede potere, gloria e regno", è a lui che "tutti i popoli serviranno". La stessa cosa vediamo nel Vangelo: gli Angeli sono al servizio del Figlio dell'uomo. "Vedrete i cieli aperti e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo" dirà Gesù, facendo allusione sia a questa visione di Daniele sia alla visione di Giacobbe, che nel sonno vede gli Angeli salire e scendere sul luogo dove è coricato e che dà il senso della presenza di Dio in tutti i luoghi della terra.

¹¹ www.lachiesa.it

• **Gli Angeli di Dio sono dunque al servizio del Figlio dell'uomo, cioè di Gesù di Nazaret;** la nostra adorazione non è rivolta agli Angeli, ma a Dio e al Figlio di Dio. Gli Angeli sono servitori di Dio che egli, nella sua immensa bontà, mette al nostro servizio e che ci aiutano ad avere un senso più profondo della sua santità e maestà e contemporaneamente un senso di grande fiducia, perché questi esseri terribili sono al nostro servizio, sono nostri amici. Domandiamo al Signore che ci faccia comprendere davvero la sua santità e maestà infinite, perché ci prostriamo con sempre maggiore reverenza alla sua presenza, davanti ai suoi Angeli.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51**

In quel tempo, Gesù, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 47 - 51**

• **"Come mi conosce?" Gli rispose Gesù: " Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi."** - Gv 1,48 - **Come vivere questa parola?**

Con il brano evangelico di oggi, Giovanni presenta la chiamata di Natanaele. Dal versetto 35 del capitolo 9, c'è un susseguirsi di inviti da parte di Giovanni Battista a conoscere e seguire Gesù. Andrea e Filippo hanno incontrato Gesù di persona e adesso vogliono dividerne l'esperienza entusiasmante e liberante. La testimonianza è un aiuto valido per avvicinarci a Gesù ma l'incontro con lui è immediato e personale. **Vedendo Natanaele che si avvicina accompagnato da Filippo, Gesù lo conosce dal di dentro come uomo giusto, senza falsità, alla ricerca della verità.** Natanaele sorpreso di essere così conosciuto chiede: "Come mi conosce?" e Gesù gli rivela un momento personale in cui egli ha sperimentato la presenza intima di Dio. Questa memoria evoca la stupenda riconoscenza: "Tu sei il Figlio di Dio!". Nel silenzio del nostro essere, anche noi avremmo avuto i nostri momenti di incontro personale, intimo con il Signore. Nella nostra pausa contemplativa oggi, cerchiamo di richiamare alla memoria, rivisitare una nostra esperienza di incontro con Dio, rievocando l'amore, la fede e la fiducia che ciò ha suscitato nella nostra interiorità.

Signore, Tu sei il mio Dio, di Te ha sete l'anima mia! Signore, accresci in noi la capacità di vederti, di conoscerti sempre più nel creato, nelle relazioni e negli della nostra vita. Fa' che anche noi possiamo essere testimoni autentici che annunciano agli altri: Venite e vedete!

Ecco le parole di un grande vescovo Carlo Maria Martini : *Alla reazione di Natanaele è data una risposta molto semplice: "Vieni e vedi". Non è un ragionamento, non è una teoria; è un fatto, che Gesù stesso aveva già messo in moto quando ai due discepoli di Giovanni aveva detto: "Venite e vedete". Gesù invita a fare esperienza pratica.*

• **«In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».** - Gv 1, 51 - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana siamo provocatoriamente obbligati a **pensare agli angeli: la festa di oggi ci mette davanti queste persone senza corpo, tutte spirito e anima, che entrano nella nostra vita e ci mediano il mistero di Dio.** Nel primo testamento i tre festeggiati di oggi hanno preso anche corpo in alcuni racconti: hanno accompagnato Tobia e guarito Tobi, erano nella fornace con Daniele. Luca ancora, per raccontare l'annuncio a Maria della nascita di Gesù, chiama in causa Gabriele e Giovanni nella sua visione di Patmos vede Michele combattere con il drago, il serpente antico che seduce a terra.

È bello sapere che **esistono persone forti, così legate a Dio da esserne sua diretta mediazione.** Le nostre vicende sono attraversate dalle nostre incerte decisioni, dalle nostre paure,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

dal nostro impegno e entusiasmo. Ma **anche da queste forze divine, che non sostituiscono ma rafforzano la volontà di ciascuno di noi quando desideriamo essere sempre più immagine di Dio e fare con amore il suo volere.**

Al concretissimo Natanaele Gesù (dopo l'elogio che provoca l'umile riconoscimento di Natanale della divinità di Gesù) **promette la visione di questi angeli che scendono e salgono davanti a Dio.** È la promessa della vita interamente condivisa con Dio, in un faccia a faccia impossibile per gli ebrei, ma reso tale per tutti nel mistero dell'incarnazione.

Signore, i tuoi arcangeli proteggano la nostra esistenza. Con la loro forza guariscano i nostri scoraggiamenti, ci aiutino a combattere per il bene e ci portino a vederti faccia a faccia.

Ecco la voce della liturgia : *O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto.*

• **Angeli, messaggeri del Signore per gli uomini.**

Le Chiese d'occidente fanno **oggi memoria degli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, insieme a tutte le altre schiere angeliche**, anche se il 2 Ottobre viene celebrata un'altra memoria degli angeli, sotto il titolo di "Angeli custodi", proprio perché la Divina Provvidenza ha affidato noi a tale protezione. Questi Spiriti Beati che sono al cospetto di Dio, secondo tutta la tradizione biblica, riassunta nella lettera agli Ebrei, "sono spiriti inviati da Dio al servizio di coloro che devono ereditare la salvezza". Solo questi tre in tutta la tradizione biblica hanno un nome particolare e significativo in base alla missione che debbono svolgere. **Michele**, il cui nome ebraico significa 'Chi è come Dio?', è l'arcangelo difensore contro lo spirito del male e i suoi collaboratori; il protettore degli amici di Dio; è colui che veglia sul popolo. **Gabriele**, 'forza di Dio', è l'arcangelo inviato a portare i lieti annunci: la nascita del Battista e quella di Gesù; inoltre già nell'Antico Testamento aveva rivelato al profeta Daniele i tempi della salvezza. **Raffaele**, 'Dio ha guarito', è anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio; egli ha una funzione di assistenza; accompagna Tobia nel suo viaggio e gli guarisce il padre dalla cecità. Alla meraviglia di Nicodemo di essere stato visto prima che lui si fosse accorto (è il testo celebrativo), Gesù aggiunge: "*vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo*". Siamo costruttori di una storia che ha Cristo al suo centro e al suo termine. Il combattimento durerà sino alla fine dei tempi, ma al nostro fianco ci saranno gli arcangeli, guidati da Michele. Questa realtà che i nostri occhi non sanno vedere ci è stata rivelata, affinché combattiamo la buona battaglia e così affrettiamo il compimento del regno di Dio.

• **Che relazione vi è tra Gesù e gli Angeli?** La stessa che vi è tra la scala della visione di Giacobbe e gli Angeli. Senza la scala essi non possono né salire e né scendere. Questo significa che senza Cristo si interrompe ogni comunione, ogni relazione tra Dio e l'umanità. Significa anche che Cristo Gesù è il Mediatore unico attraverso cui Dio entra in comunione di salvezza, redenzione, vita eterna con gli uomini. Ciò vuol dire che viene abolita ogni comunicazione diretta tra un uomo e il suo Dio, anche se si dice che essa è avvenuta, avviene per mezzo di Angeli. Cristo Gesù non può essere abolito, tolto di mezzo, eliminato, scartato, rifiutato. Senza Cristo si è senza Dio.

Se **anche gli Angeli hanno bisogno di Cristo per vivere il loro ministero**, potrà mai un solo uomo pensare di non aver bisogno di Cristo Signore? Voi, assertori dell'unico Dio, che siete discepoli di Cristo Gesù, potete sbarazzarvi anche di Lui, ma così facendo rimanete senza scala. Infatti il vostro Dio è indecifrabile, inafferrabile, indefinibile. Vi manca il solo che lo conosce, il solo che ve lo possa descrivere, il solo che vi possa rivelare il suo volto. Potete anche inventarvi il vostro unico Dio di sana pianta. È un falso. Senza Cristo, ogni Dio dell'uomo non è vero. Manca della sua divina essenza. Viene privato della sua Trinità e Unità. Viene spogliato proprio da Colui che è la vita in Dio: Cristo Gesù nostro Signore. Con Cristo tutto è vero. Senza di Lui tutto è falso. Dove Gesù viene messo da parte, è l'uomo che viene cancellato, radiato come uomo.

• **Parlare di angeli significa parlare di Dio, aprirsi alla fede nell'altrove**, nel di più significa credere che non tutta la realtà si esaurisce sotto le nostre dita. Tra questi amici di Dio tre angeli rivestono un ruolo fondamentale: Michele, Raffaele e Gabriele, annunciatori, validi combattenti, discreti compagni di strada. **Vogliamo sapere cosa pensa Dio di noi? Chiamiamo in soccorso**

Gabriele, mille volte meglio della posta celere. **Ci sentiamo depressi e non troviamo cura al nostro malumore? È lì per noi Raffaele - medicina di Dio** - che ci guida come ha fatto discretamente con Tobia. **Ci sentiamo travolti dalla negatività e dalla parte oscura della vita? Michele è lì per noi:** carattere impetuoso e combattivo non vede l'ora di fare a botte. Ci sono amici, ci sono, provate a chiamarli, vedrete che vengono, gente di poca fede!

6) Per un confronto personale

- Hai già avuto un incontro che ha marcato la tua vita? Come hai scoperto lì la chiamata di Dio?
- Hai avuto interesse qualche volta, come ha fatto Filippo, a chiamare un'altra persona a partecipare nella comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!*

Sabato della Venticinquesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Girolamo****Lectio : Zaccaria 2,5-9.14-15****Luca 9, 43 - 45****1) Preghiera**

O Dio, che hai dato al sacerdote **san Girolamo** una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita.

Con **San Girolamo**, ringraziamo Dio per il grande dono della Scrittura: è un dono del suo amore, un dono antico e sempre nuovo che dobbiamo sfruttare nella fede.

Nel Vangelo Gesù ci dice appunto che il nostro tesoro è contemporaneamente antico e nuovo. E ogni epoca è invitata a discendere in questa miniera inesauribile per trovare nuove ricchezze, e le trova davvero.

Il modo attuale di studiare la Scrittura non assomiglia a quello dei secoli passati: vi scopriamo aspetti nuovi, che ci aiutano ad apprezzarne meglio la varietà e la ricchezza. Così si rinnova continuamente il gusto e l'interesse per lo studio della Bibbia.

Sappiamo che la Scrittura si studia bene soltanto nella fede. "Le Sacre Scritture scrive Paolo a Timoteo possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù". Lo studio della Scrittura è fatto per mezzo della fede, che lo guida. Per aver fede bisogna prima capire un po' la Scrittura, perché se non si capisce niente dell'annuncio di salvezza non è possibile aderirvi, quindi per arrivare a credere è necessario fare un certo lavoro di intelligenza, un certo studio. Ma d'altra parte per approfondire la Scrittura è necessaria la fede: credere per, comprendere.

Se qualcuno ha il senso delle cose spirituali capisce profondamente la Bibbia anche se non ha cultura, perché la fede illumina gli occhi del suo cuore e questa illuminazione è più preziosa di tutti i mezzi della scienza, che possono far luce su aspetti secondari, ma non raggiungono il centro, che è il "proprio" della fede.

Non bisogna disprezzare lo studio faticoso degli scienziati, perché i loro sforzi sono necessari per far penetrare la fede in tutti i settori della vita e di ogni epoca. Ma Dio ha rivelato i tesori della Scrittura non soltanto agli intelligenti, ma anche a chi è meno dotato, mediante la fede, luce divina. Siamo dunque riconoscenti al Signore per questo tesoro che tutti noi utilizziamo e aiutiamo ad approfondirlo insieme agli studiosi, perché la scienza aiuta a comprendere le Scritture, ma ancor più aiuta la santità.

2) Lettura : Zaccaria 2,5-9.14-15

Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza».

Allora l'angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va' a parlare a quel giovane e digli: "Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all'intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa".

Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te.

Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te».

3) Riflessione ¹³ su Zaccaria 2,5-9.14-15

• **Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te** - Zc 2,14 - **Come vivere questa Parola?**

Il profeta Zaccaria era il contemporaneo di Aggeo e come lui si preoccupava per la ricostruzione del tempio e soprattutto per la restaurazione nazionale e per l'osservanza delle leggi. Non è facile comprendere le visioni che riporta, ma la parola che oggi ci viene rivolta è piena di consolazione e di speranza. Risuona l'avvento nel suo appello alla gioia ed esultanza: segna l'inizio dell'era del Messia, di Colui che viene ad abitare in mezzo a noi e chi ci renderà un popolo solo, unito nell'adempimento dei comandamenti e nella lode del Signore. Lui stesso si farà "muro" attorno a noi, per proteggerci, per salvarci.

Eppure, *il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini, disse Gesù ai discepoli* (cf Lc 9,44).

• **Colui che è venuto in mezzo a noi, che opera cose meravigliose ed è ammirato per questo, non sarà riconosciuto come Salvatore; ancora una volta la sua dimora in mezzo a noi non sarà accolta.** È il misterioso cammino quotidiano di ogni persona, in continua tensione di fiducia/sfiducia. Fidiamoci! Apriamo senza riserve il nostro cuore e lasciamo che oggi il Signore prenda la sua dimora nella nostra vita, cambi i nostri lutti in gioia, ci consoli, ci renda felici (cf Ger 31,13).

Hai mutato il mio lamento in danza... Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre (cf Sal 30,12-13).

Ecco la voce del papa Giovanni Paolo II per la beatificazione di Lorenzo Luiz e compagni martiri: *Il Signore Gesù nel suo sangue ha redento i suoi servi e li ha riuniti da ogni razza, lingua, popolo e nazione... Essere cristiani significa donare ogni giorno se stessi in risposta all'offerta di Cristo, venuto nel mondo perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 9, 43 - 45

• **Non comprendevano ed avevano paura.**

La morte, anche quando riusciamo a guardarla con l'occhio benevolo della fede, conserva sempre il suo velo nero di mistero. Resta sempre un ampio margine inscrutabile, inaccessibile. Mentre evidentemente scandisce inesorabile, la fine della nostra vita nel tempo, non ci svela mai appieno la novità che ci attende. I vincoli che ci legano alle umane realtà e il timore del giudizio divino accrescono ulteriormente in noi la paura. Gli apostoli, da anni alla sequela di Cristo, avevano goduto della sua presenza, dei suoi messaggi di salvezza; erano testimoni oculari di prodigi portentosi. Il loro maestro, non solo guariva ogni sorta d'infermità, ma risuscitava i morti. Sentivano già **la certezza di poter attribuire al loro Signore il titolo di vincitore della morte e di autore della vita.** Per questo Gesù nel dare l'annuncio della sua ormai prossima dipartita scandisce bene il suo annuncio: *«Mettetevi bene in mente queste parole: Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato in mano degli uomini».* È l'evidente dichiarazione di una resa totale. Essere consegnato significa mettersi in balia dei nemici e subire e sottostare alle loro violenze. Le loro menti, come le nostre, non erano disponibili a comprendere una tale eventualità. Avrebbe significato per loro, che tanta fiducia avevano riposto nel loro maestro, veder stroncata ogni speranza, delusa ogni attesa. È la delusione che ci prende quando riponiamo in Dio infondate speranze di umane grandezze e di totale protezione da ogni coinvolgimento nella sofferenza e nella croce di Cristo. È la stessa paura che attanaglia gli apostoli e li ammutolisce rendendoli

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sanvito

incapaci di rivolgere domande su un argomento che temevano fosse loro svelato ulteriormente in tutta la sua cruda realtà. Noi siamo più fortunati degli apostoli; sorretti dalla fede ogni giorno annunciamo la sua morte e risurrezione nell'attesa della sua venuta. La paura della morte i santi l'hanno vinta vivendo eroicamente la speranza cristiana e risorgendo ogni giorno con Cristo, vivificati dalla sua infinita misericordia. Quella della sofferenza l'hanno testimoniata in modo mirabile la schiera dei martiri, che si gloriavano di essere fatti degni di partecipare alle sofferenze di Cristo, nella certezza di risorgere così con lui nella gloria.

• ***"In quei giorni, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini. Essi però non capivano queste parole..."*** - (Lc 9,43-44) - ***Come vivere questa parola?***

Tutti, folla e discepoli, sono stupiti per i prodigi straordinari che fa Gesù per la sua azione potente a favore dell'uomo. Ma solo ai "discepoli" Gesù rivela la sua "passione", che sta all'origine della sua missione e che lo porterà all'impotenza della croce: gesto decisivo per la nostra salvezza.

Tuttavia, ***pur essendo il secondo annuncio esplicito della sua Passione e morte, i discepoli non comprendono ciò che il Signore dice***, anzi essi hanno una reazione di chiusura, dura e cosciente: non capiscono, non vogliono capire e si guardano bene dal chiedere!

Eppure la Passione del Figlio dell'uomo è Sapienza amorosa di Dio che passa attraverso la povertà, l'umiliazione e l'umiltà. Gesù accetta la sofferenza, il ripudio e l'uccisione, e proprio così vince il male frutto della stoltezza dell'uomo che ricerca invece l'aver, il potere e l'apparire, provocando la morte propria e altrui. L'imperativo "mettete", rafforzato con l'aggiunta del "voi", diventa un super-imperativo: siamo quindi perentoriamente chiamati a fare ciò che ancora non abbiamo fatto: mettere la sua Parola dentro il nostro orecchio! Questa ha un potere incredibile, perché ***l'uomo diventa la Parola che ascolta: ciò che è deposto nell'orecchio, entra nel cuore e lo plasma dandogli forma.*** "Mettetevi bene in mente queste parole - esplicita Gesù - il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato". Quanto Amore, quanta passione per l'uomo! Qui Dio si rivela nella sua grandezza di Amore infinito che si fa infinitamente piccolo fino a consegnarsi nelle nostre mani. Così la croce, fatta da noi e portata da Lui, rimane l'unico luogo possibile d'incontro.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa ci chiederemo: sentiamo la croce come una forza che libera in noi la nostra possibilità di amare? O ne abbiamo paura, la rifiutiamo e non l'assumiamo dentro i nostri giorni?

Signore, si realizzi pienamente la tua Parola nella nostra vita.

Ecco la voce di Profeta dei nostri giorni Card. Carlo Maria Martini : *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Questa esperienza drammatica è l'esperienza del Figlio di Dio; è l'esperienza di chi ama fino in fondo, di chi rischia fino in fondo, e quindi di chi assapora il gusto della prova. L'esperienza di chi ama molto.*

• ***«Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini»*** - Lc 9,44 - ***Come vivere questa Parola?***

Gesù rivela ai suoi discepoli il suo futuro difficile e doloroso (essere consegnato nelle mani degli uomini, senza la possibilità di difendersi) ***mentre essi aspettavano il suo trionfo.*** Essi non prendono in considerazione l'ipotesi che il loro Maestro, ammirato e applaudito dalla gente, possa andare incontro ad un destino tragico per salvare gli uomini. La loro logica non prevede la passione e la morte sulla croce: solo dopo la risurrezione comprenderanno che anch'essi dovranno imitare il loro Signore nel diffondere il Vangelo e subire persecuzioni e contrasti. Adesso invece si rifiutano di comprendere e non osano nemmeno chiedere spiegazioni.

Anche a noi talvolta siamo delusi, quando - chiudendoci in noi stessi - vediamo stroncata ogni speranza di umana grandezza e di ogni protezione dalla sofferenza. Non mettiamo in conto che solo testimoniando il messaggio evangelico di morte e risurrezione, anche nel dolore, avremo la certezza di ***comprendere la vita di Gesù e la nostra vita***, e di essere confortati nei dubbi e nelle incertezze. Spesso per arrivare alla "domenica di risurrezione", bisogna passare attraverso la sofferenza del "venerdì santo". O Signore, dacci la fiducia di essere sempre con te, che ci ami immensamente, anche nei momenti in cui dobbiamo portare la nostra croce (malattie, contrasti, limitazioni, insuccessi...). Aiutaci ad entrare nel tuo mistero per essere pienamente tuoi discepoli.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista contemporaneo Romano Battaglia (Sulla riva dei nostri pensieri, 2000) : «*La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita*».

• **Annuncio non gradito.**

MENTRE TUTTO VA BENE, GESU' ANNUNCIA PER SE' LA CROCE...

Le folle esultano, tutti si meravigliano e plaudono, e Lui che fa?

Annuncia che "sta per essere consegnato nelle mani degli uomini".

Gesù non richiama solo per sé questa identità e il suo destino, ma anche per noi, quale atteggiamento da vivere per essere autentici suoi amici.

Come a dirci che l'illusione del plauso del mondo non è il nostro destino, come a ricordarci che la croce e la sacificazione morale sta sempre alle porte del Vangelo; come a reclamare per sé e per noi la comunione della vita nella sofferenza cruciale che sola può esprimere appieno quell'energia vitale che è il cuore dell'universo.

Anche noi, come quei discepoli allora, abbiamo paura e non vogliamo assolutamente che si approfondisca una realtà di questo tipo.

Anche noi non vogliamo spiegazioni su questo, non intendiamo e non ci disponiamo a capire; specie se ci troviamo a godere del piacere e del potere che la folla ci dà: non vede Gesù che tutto va bene, procede al meglio?

Ma questo non è il destino del Vangelo.

FARSI VANGELO E' ENTRARE NELLA CROCE IN CIO' CHE VA BENE.

6) Per un confronto personale

- Come unisci nella tua vita la sofferenza e la fede in Dio?

- Al tempo di Gesù si viveva un contrasto: la gente pensava e sperava in un modo, le autorità religiose pensavano e speravano in un altro modo. Oggi c'è lo stesso contrasto.

7) Preghiera finale : Geremia 31

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciatela alle isole più lontane e dite:*

*«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.*

*«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 24 settembre 2017	2
Lectio del lunedì 25 settembre 2017	6
Lectio del martedì 26 settembre 2017	10
Lectio del mercoledì 27 settembre 2017	14
Lectio del giovedì 28 settembre 2017.....	18
Lectio del venerdì 29 settembre 2017	22
Lectio del sabato 30 settembre 2017	26
Indice	30

www.edisi.eu